

Martedì 2 Maggio 1905 Udine (Conto corrente con la posta) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32, Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea: sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Gli imperiali di Germania si recano a Venezia.

Bari, 1. — L'Hohenzollern avente a bordo gli imperiali ed i principi di Germania, è partito alle 4.25 per Venezia, scortato dal Friedländer dal Steiner e salutato dalle salve del Ruggiero di Lauria. Molta folla gremita le banchine di moli, salutando gli imperiali con frenetiche ovazioni. L'imperatore e l'imperatrice stavano sul ponte dell'Hohenzollern, rispondendo ai saluti della cittadinanza.

Il primo maggio in Italia.

Roma, 1. — Le notizie pervenute dalle varie provincie recano che la ricorrenza del 1.º maggio passò tranquillamente. Nella mattinata gli operai si sono raccolti in località prestabilita per ascoltare conferenze di circostanza. In parecchie città si recarono ai luoghi di convegno in processione. Nel pomeriggio, insieme alle famiglie, i lavoratori hanno preso parte a partite di divertimenti in campagna. Dappertutto l'ordine pubblico, meno qualche raro e piccolo incidente si è mantenuto perfetto.

Congresso nazionale di agricoltori.

Cagliari, 1. — Stamane, con l'intervento del ministro Rava, del presidente della società degli agricoltori on. Cappelli, delle autorità, di numerosi senatori e deputati, di rappresentanze di molte società agricole e di circa cinquecento congressisti, si è inaugurato il Congresso agrario nazionale. Parlò primo il Sindaco Piccinelli, portando ai congressisti il saluto della città, indi il presidente del comitato del congresso Marongiu e il marchese Cappelli, che pronunziò un applauditissimo discorso inaugurale: infine ministro Rava spesso interrotto dagli applausi e salutato alla fine da calorosa ovazione. Il ministro dichiarò aperto il congresso in nome del Re. Il congresso iniziò quindi lavori.

Il Figaro dice: Un Comitato italiano si è costituito per offrire alla città di Parigi un monumento che ricorderà ai due paesi la lotta sostenuta nei mesi per la causa dell'unità italiana. Il conte Trezza di Musella ha accettato la presidenza del Comitato che comprende pure una sessantina di deputati.

L'ufficiosa Agenzia Italiana dice che sarebbe pervenuto al Governo il rapporto sui dolorosi fatti di Foggia e che il Governo verrebbe nella determinazione di non adottare alcun provvedimento per gli elementi raccolti risulterebbe che a Foggia si verificavano veri e propri delitti flagranti. La notizia sembra oscura: difatti, se veri, parrebbero delitti flagranti, tanto più è ragione di « adottare provvedimenti » per punirli, chiunque ne sia responsabile.

La Corte d'Assise di Firenze, in seguito al verdetto dei giurati, condannava ad un anno e sei mesi di detenzione e 1625 lire di multa, Armando Aspettati, ex-direttore del giornale socialista La Difesa, per offese al Re, eccitamento all'odio contro l'esercito a mezzo della pubblica stampa.

A Savona, fu dichiarato il fallimento del signor Federico Genta solo negoziante d'oli, in via Guibonno. Il deficit ammonta ad oltre mezzo milione e nel fallimento si trovano compromesse alcune ditte private e qualche industriale che al Genta aveva fiducia. L'autorità giudiziaria ha spedito mandato d'arresto contro il Genta, il quale scomparso.

APPENDICE

Sul tardo autunno

di ANNA BERTON-FRATINI

Un grande silenzio successe al generale. Quel giovane alto, bellissimo con gli occhi di fuoco, guardava davanti a sé immobile, si guadagnò l'attenzione di tutti. Il suo avvenire dipendeva da quell'ora, da quel saggio, dal carisma dei suoi concittadini. Il pianto gli ripeté ch'era tempo di comparsi, così, nell'ansia di quel momento, i suoi sguardi caddero sulla fanciulla che se ne stava in una fila, tra bambine piccole. Due visi espressivi sopra un volto maturo e pallido si volgevano a lui. Era una collegiale di forse ottanta anni. Quell'adolescente l'occupò un lampo; i suoi occhioni rifiorarono quelle trecce bionde, al tipo di candore e di grazia, mentecò il resto, poi, con arditezza venutagli da forza occulta,

Un "Russo". (Note di viaggio).

Amava l'intervista e mi chiedeva sovente se le sue parole che, in un corrotto francese, esprimevano l'ultimo suo pensiero, avrebbero potuto esser pubblicate su qualche giornale. Ciò non certo per brama di esser citato, ch'è pochi, forse, in Italia, conoscono quel fiero tipo di gentiluomo, dall'aspetto marziale, dal colorito bruno proprio dei russi meridionali, che mi fu compagno di viaggio da Udine a Treviso.

Io credo che le sue domande fossero dovute ad un nobile concetto, ad un alto ideale: che volessero cioè esprimere il desiderio che pur la voce dei vinti in un mostruoso conflitto, fosse sentita, non tanto per il bisogno di scolparsi, quanto per la necessità di riaffermare la potenza di un popolo, l'assiduità continuata della sua politica, la volontà unanime di una razza.

Io credo che la sua voce, forse, per uno sforzo della volontà resoluta e sicura anche nei momenti per la sua nazione più dolorosi del nostro colloquio, volesse asurgere ammonitrice, volesse esprimere un dolce rimprovero alla russofobia italiana, e la convinzione in una prossima rivendicazione, in una futura superiorità della volontà umana sul destino.

Ammesse le condizioni dei lavoratori dell'officina e dei campi, ma giustificate con un rapporto storico-etnico-giuridico-religioso; concessa la necessità di una evoluzione economica e scientifica da ottenersi mediante riforme, ma protratto il tempo della loro attuazione a dopo la guerra — con un sincero orgoglio, premessa la fortuna della razza slava, la sua completa capacità di assimilazione, la grande abilità della diversità dei suoi tipi e le sue immense ricchezze (« come i tesori di Alida » ricchissimi) disponibili o attuabili — evocato quasi come un dovere la figura dello Tsar e dei Romanov — i Cesari dell'avvenire — si venne per una trafila di domande e risposte, di osservazioni e obiezioni reciproche, a parlare della guerra.

Non so se il gentile compagno di viaggio fosse professore di matematica: soltanto non mi venne mai fatto di osservare una così totale applicazione delle operazioni matematiche in un concetto che lo prendeva dal lato economico ed umanitario.

Forse, nel suo animo, sorgeva potente l'idea della crudeltà della guerra coi suoi frutti immediati e mediati di un disastro economico. « Dal loro effettivo militare il Giappone — soggiungeva — devono sottrarre tutti i morti, feriti, ammalati: per essi così costituisce una perdita irrimediabile, una sottrazione immensa: noi invece possiamo aumentare continuamente, anzi moltiplicare il nostro contingente: la Russia è grande, il Giappone è piccolo. »

« Se lei ha mille lire ed io un milione, come può pretendere di vincere? Io la schianterei a lungo e andare, tanto in linea economica quanto sul campo di battaglia. » Non giovava che io gli facessi osservare che lo spirito altamente patriottico dei suoi avversari suppliva in parte alla deficienza del numero: che l'educazione militare più completa, la iniziativa individuale in ogni combattimento, la difficoltà per la Russia di provvedere in un lontano territorio, e la rivoluzione serpeggiante in casa, rendevano più facile il compito del giapponese.

Non era sufficiente neppure che divina, chinò la bella testa sullo strumento e cominciò a suonare la romanza composta da lui. Era un canto ispirato ai versi di Lord Byron: Quando sull'onde poggerà la luna, la luceffa tra l'arba bellera, La donna guizzava sulla laguna, Le tombe la meteoza lambira. Quando scintillarono gli astri cadenti, I miei sinistri il guffo spiegherà. Le bruno foglie giaceran silenti Nel bosco che fresco ombra al colle dà; Sovra il tuo poserà lo spirito mio. Con un potere, e con un sogno mio, Sia pur profondo il tuo notturno suono L'anima tua non potrà mai dormir; Ombre vi sono che svanir non ponno, Pensier che mai tu non saprai bandir. Per un poter, per un segreto incanto...

Tutte le trepidazioni del giovane erano svanite, le sue dita fremevano, ed egli traeva dal suo violino un dolce lamento; le note s'incalzavano, ora lente, ora acute, e dicevano il segreto di un'anima. Quando giunse alla frase che suona triste profezia: « V'è una voce nel vento che si dice Ogni gioia che il mondo a te donò. A te la notte negherà la pace Dell'ombra sua che an di ti conforto. Non sorgeva giammai del sol la sfera Che a te non faccia desiar la sera... »

egli andò sublimandosi in una interpretazione giusta e squisitamente tragica. Fu un successo: tutti applaudevano, veramente convinti che il giovane compositore non avrebbe potuto vivere più a lungo ignorato. Ma egli, mentre s'inchinava al pubblico, fissava gli occhi luminosi sulla fanciulla che all'istante del suo scongiuramento gli aveva ridonato con uno sguardo la forza per orientarsi e vincere. Adesso ella sorrideva, ammirandolo estatica. Com'era magra, la cara bimba! Doveva essere alta per la sua età. La densa massa dei capelli biondi si sparpagliava sulla fronte, sulla nuca, lucicavano candidi i denti fra le labbra di un contorno perfetto. Le sue piccole mani erano congiunte come in atto di rapimento, di preghiera; una corrente di simpatia, di fervidi entusiasmi lo avvolse e benedì la creatura innocente che tanta parte ebbe alla sua prima vittoria. E di fatti, sin da quella sera uscì dall'oscurità, e per l'aiuto dei suoi concittadini poté completare i suoi studi.

3.º Individui pellagrosi in Atto.

In queste tre categorie distinti i dozzetti ad alimentazione mista e quelli ad alimentazione prevalentemente maizica. Le osservazioni furono prolungate per oltre 8 mesi nel laboratorio del Manicomio provinciale di Udine diretto dall'illustre Prof. G. Antonini. Ed ecco le conclusioni: L'individuo che nelle peculiari condizioni nelle quali vegeta l'endemia pellagrosa per un certo periodo di tempo (6-10 giorni) a vilta costante, sia l'alimentazione maizica o mista non clinica come media quotidiana più di 300 acidità (a 300 mmgr. di fosfati monometallici calcolati come P2 - O5 è un pellagroso).

Il Dr. Camurri dunque offre al pratico un dato per riconoscere prima di ogni altro sintomo se l'individuo è pellagroso. L'importanza di questa conclusione merita perciò di attirare tutta l'attenzione del pubblico medico, ed è da augurarsi che osservazioni ripetute su più vasta scala vengano a consolidare nel campo scientifico la geniale ipotesi dell'Egregio autore. Udine 27 aprile 1905. Dott. G. S.

Maestri e Camera di Lavoro.

Poche parole in risposta all'appello che l'egregio collega Cosmi sul Friuli del 26 aprile p. p. fa ai maestri Elementari, ai quali rimprovera la loro apatia per ciò che riguarda la loro adesione alla Camera del Lavoro. Io deploro invece coloro, e non so quanti, che pur godendo i frutti che si vanno man mano ottenendo, mercè l'agitazione delle nostre società magistrali, non sentono il bisogno della concordia, della solidarietà, dell'unione. E se le Camere del Lavoro avessero tenuto un altro contegno, e se fossero mantenute fedeli allo statuto con cui sono sorte, che cioè le passioni politiche ne fossero state estranee, anche i sottoscritti della lettera d'addio avrebbero potuto pur troppo i dolorosi fatti del settembre scorso avvenuti a Milano, a Venezia, a Genova e in altri luoghi per opera di quelle Camere del Lavoro, o quanto meno con la loro approvazione hanno dimostrato tutto il contrario ed hanno finito con alienare dalle medesime la fiducia della gente seria e che ama di andar avanti... senza mandar tutto a catafascio. E quando io penso a quei tristissimi giorni, al sentimento di sdegno manifestatosi dal pubblico per quei luttuosi avvenimenti, e a quanto scrivevano allora perfino i giornali più avanzati contro il contegno di quelle Camere del Lavoro; non mi faccio punto meraviglia se i maestri diffidenti se ne tengono in disparte; mentre me ne faccio e tanta di coloro, i quali, o per non sottostare al sacrificio di pochi centesimi, o per beghe personali, o per gelosie, o per altro, non solo non fanno parte delle nostre organizzazioni magistrali, ma le avversano, le vilipendono anche con riprovevoli insinuazioni.

Rivista bibliografica.

Il Ricambio materiale nei pellagrosi. Contributo sperimentale del Dr. V. Luigi Camurri.

L'autore — medico condotto di Pradamano — già noto per altri lavori importanti del ricambio materiale, porta con questo suo ultimo studio un contributo serio alla diagnosi precoce della pellagra.

Tutti sanno ormai quanto sia frequente la pellagra ma tutti non sanno quanto sia difficile in molti casi il diagnosticarla precocemente, cioè in un periodo in cui la cura prontamente istituita ha tutte le probabilità di portare i benefici frutti della guarigione. Il pellagroso molte volte è pellagroso prima che la scienza medica sia in grado di qualificarlo tale; questo è un fatto verificato da tutti i medici pratici, ed è strano, come ben osserva il Dr. Camurri al principio del suo lavoro, che finora gli scienziati si sieno tanto occupati della pellagra trascurando questa importantissima ricerca.

A tutt'oggi non siamo costretti a stabilire tardivamente la diagnosi di pellagra, né abbiamo mezzi per dire che un pellagroso è guarito... Ebbene (prosegue l'autore) possiamo noi dall'esame dell'urina trovare qualche lume?

Infatti l'A. premessi alcuni dati tecnici fondamentali sui metodi più recenti e sicuri di esami delle urine espone una serie di ricerche fatte sulle tre seguenti categorie di soggetti.

1.º Individui non pellagrosi. 2.º Individui già pellagrosi senza manifestazioni caratteristiche nel periodo d'esperimento.

Nello, il predestinato alla gloria, alla fortuna, senti mancare il cuore quando fu tempo di lasciare quella sala in cui era entrato quasi senza fede! Ma ormai un nuovo incanto gli penetrava ben addentro nell'anima, insieme con la sicurezza del suo avvenire, del bacio della sua mamma che l'attendeva nella penombra della stanza, ahimè! squallida troppo! Non avrebbe saputo dare un nome a quello spavento, a quella angoscia. Non era un stupido orgoglio, no... Provava ancora il benefico influsso degli occhi azzurri, di quel sorriso, di quelle mani giunte da madonnina. Non avrebbe più dimenticato! E poi?... Il professore Nello si svegliò di soprassalto. Sul suo giaciale piovevano i lunghi, ondulati capelli bianchi, un di si neri, pure la mente ancor fervida invocava la continuazione del sogno. Ma il sonno era fuggito, egli sentiva quasi tutto il peso degli anni trascorsi e sorrise amaramente, con un sospiro di desiderio. Allora, ad occhi aperti, volle ripensare a quei giorni lontani, lon-

Cronaca Provinciale Sacile Una clamorosa serata in Teatro L'antefatto.

(h. c.) Ecco particolareggiata relazione dei tumulti accaduti nel nostro teatro lersera, dei quali vi ho informati ieri succintamente. L'Impresa G. Castagnoli aveva scritturato la signorina F. Biscaglia, uscita or ora dal Conservatorio di Milano, per cantare sei sere nell'opera La Traviata, sostenendo la parte di Violetta — con diritto a riposo per tre sere durante la scrittura. L'impresario Castagnoli ha recitato quattro sere di seguito; — alla quinta sera (sabato) essendo arrivata altra artista, la quale doveva subentrare nella parte della Biscaglia a fine scrittura, la signorina Biscaglia pregò l'impresario di concederle libertà per la sera di sabato, accusando una indisposizione. L'impresario non annuì e alle vive istanze della signorina, pare che egli rispondesse male, in pubblica piazza.

Il fatto provocò la rottura della scrittura; e la signorina Biscaglia si dispose alla partenza. Però volle assistere da un palchetto alla rappresentazione di sabato. In quella sera la signorina Biscaglia venne fatta segno a speciale dimostrazione di simpatia da parte di molti ammiratori, i quali durante la rappresentazione la onorarono di lor visita nel palchetto e le fecero omaggio di uno splendido album minuzioso con le migliori vedute di Sacile e fu regalata di molti fiori. Sembrando ad Castagnoli che la gentilezza tributata alla signorina Biscaglia rappresentasse una dimostrazione di ostilità verso la nuova artista signorina Irma Weiss — ciò che non era, perché fino dal suo primo apparire venne salutata da unanimi applausi — il Castagnoli invitò le massi corali a introdursi tra il pubblico ed applaudire la cantante nei punti più salienti dell'opera. I coristi si rifiutarono di prestarsi a tale manovra — si avviarono anzi e presero posto in platea. Invitati dal Castagnoli a sortire risposero: prima pagateci, poi sortiremo.

Il primo tumulto.

E' constatato che fino dalle ore 17 di ieri (domenica) la signorina Irma Weiss, che doveva alla sera cantare nella Traviata, accusò un grave abbassamento di voce, contro il quale non valsero le più energiche cure dell'arte medica. Così si trovava nella assoluta impossibilità di cantare. L'impresario su questo fatto mantenne il più profondo silenzio. E così giunse l'ora dell'apertura del Teatro, le 20.30. (Qui conviene aprire una parentesi: perché non si avvertì con speciale avviso il pubblico che la prima donna non poteva presentarsi; e quindi la rappresentazione essere rimandata?)

Il pubblico accorse numerosissimo attratto da una novità: l'egregio amico Tullio Camilotti doveva, negli intermezzi, cantare alcune romanze. I palchetti erano rigurgitanti di belle ed eleganti signore, arcisplendide nella platea, insomma un teatrone. Erano da poco trascorse le 9 ore; — il pubblico dava segni d'impazienza, gridando che si al-

Un maestro.

conosceva quella specie di sotterraneo che metteva in comunicazione la chiesa ed il convento. Le ragazze, seguite dalle religiose, passavano a testa bassa, con la veletta sugli occhi, poi scomparivano a due a due per la porticina, che una vecchia conversa chiudeva silenziosamente. Nello rifugiato dietro una grossa colonna, nell'angolo più oscuro cercava con lo sguardo la giovinetta a lui cara. Spesso gli era dato vederla in quel passaggio e se bene sotto i tenui veli sfavillavano bellezze sovrane, il suo occhio correva a quella gracile creatura, men bella delle altre; ma certo più affascinante di tutte. I loro enori si calmavano con uno sguardo, i loro desideri finivano lì, tanto era acuta, intera quella dolcezza di un minuto. Poi Nello correva in chiesa, fissando sempre la grata misteriosa, quel recinto immerso nell'oscurità, tutto concentrato nel pensiero di lei.

Il educando, per recarsi a certe funzioni nelle feste solenni, scendevano per ripide scale alla chiesa parrocchiale, ove da una fitta grata scorgevano l'altar maggiore. Nello...

in quel tempo una sua sorella, Emilia, insegnava musica in quel collegio. Egli l'interrogò timidamente, accentandosi di sapere il nome della fanciulla. — Ma ve ne sono tante di più belle! — rispose con ingenua schiettezza Emilia. — M'interessa quella, — affermò Nello, quasi offeso. — Sai? ella prega per te davanti all'altare della Vergine miracolosa: me lo ha confidato senz'ombra di mistero. — Sarò fortunato allora! — esclamò il giovane. E come protetto da un genio tutelare si diede alle sue improvvisazioni con più lena di prima.

Un angelo pregava per lui. La vedeva, coi capelli indorati dalla mistica luce delle fiammelle, la vedeva, sola, con le ginocchia prostrate e le palpebre chine in atto raccolto. Il educando, per recarsi a certe funzioni nelle feste solenni, scendevano per ripide scale alla chiesa parrocchiale, ove da una fitta grata scorgevano l'altar maggiore. Nello...

Movimenti provinciali N. G. I. Veloce (vedi avviso in quarta pagina.)

zasse la tela: — quando il dilettante Tullio Camilotti, fattosi alla ribalta, annunciò a nome dell'impressario che causa un'improvvisa indisposizione, constatata dal medico, della prima donna, non potesse dare la *Traviata*; ma che si sarebbe alla meglio provveduto, cantando separati pezzi di varie opere.

Il pubblico, che si trovava mal disposto verso il Castagnoli per la *questione Bisceglia*, incominciò a protestare energicamente, osservando che « il pubblico aveva diritto di essere avvertito prima di entrare in teatro e che così lo si giurava ».

Gran parte del « pubblico » accorse allo sportello e reclama la restituzione del denaro, che l'impressario si rifiutò di dare, pretendendo che gli spettatori si adattino a ricevere in cambio un biglietto, servibile all'ingresso per la serata successiva.

Non accomodando tale offerta, il pubblico cominciò a rumoreggiare, poi a gridare ben alto e ne nacque un tumulto impressionante.

L'intervento della Pubblica Sicurezza.

Intervennero allora l'avv. Battista Cavarzerani, dichiarando a voce squillante che — quale ufficiale di Pubblica Sicurezza, in sostituzione del Sindaco assente, a senso di ulteriori disordini, avrebbe fatto sospendere la rappresentazione, se il Castagnoli non si decidesse a restituire il denaro a chi lo reclamava.

Fu allora che l'impressario Castagnoli rispose di farlo; e una cinquantina di persone si allontanò dalla sala.

Ristabilita un po' la calma, si incominciò la rappresentazione.

Il primo numero del programma viene svolto dal distinto basso Mannelli, che canta la romanza del Don Carlos in modo efficacissimo; si domanda e si ottiene il bis fra colorosi applausi.

Segue il dilettante signor Tullio Camilotti, che canta in tono baritonale due romanze, riscuotendo egli pure meriti applausi ben prolungati.

E si arriva così all'esecuzione di parte del secondo atto della *Traviata*, nel quale doveva agire il tenore impresario sig. Castagnoli, la cui comparsa in scena suscitò.

Il secondo tumulto.

Per una gran parte del pubblico la comparsa del Castagnoli sembrò una provocazione. Non aveva difatto cantato che poche battute, che un fischio subito represso parte dalla platea, — al qual fischio fanno seguito altri fischi più accentuati, provenienti dalla fila di palchi.

La gran massa però del pubblico — che si dimostrò sempre corretta e tollerante — non si sarebbe lasciata andare ad una dimostrazione ostile, se il Castagnoli da prima non avesse apostrofato i fischiatori dal palcoscenico, smettendo di cantare; e non si fosse slanciato poi di corsa su dei scaloni, venendo a colluttazione coi presenti fischiatori.

Da questo punto la dimostrazione prese proporzioni considerevoli. Il signor Giacomo Camilotti molto opportunamente gridò al Castagnoli, che quando si osa trattare il pubblico in modo scorretto, non si può aspettarsi che ciò che avveniva.

Intanto le signore quasi in massa, comprese da paura, abbandonano il Teatro; e fra le proteste e le invettive, l'impresa si permette di alzare nuovamente il sipario per dare la « congiura » del III atto dell'*Ernani*.

Terzo tumulto.

Cominciano gli zitti, che ben presto si tramutano in baccano indavolato. La sala teatrale trabocca di elettricità e di note assordanti. L'avv. Cavarzerani, sempre investito dalla carica di Ufficiale di P. S., nuovamente interviene e per scongiurare possibili guai ordina senz'altro di abbassare la tela e dar termine alla rappresentazione.

Il pubblico sfolla protestando contro il Castagnoli, e si ferma in Piazza Plebiscito ad aspettarlo. La notte era densa di oscurità. La luce elettrica contrastava con le tendine: — e a quella luce, a quell'ora — stava per suonare la mezzanotte — con tanti e svariati capannelli di signore e signori disorientati sulle avventure della serata — la nostra bella piazza aveva un aspetto fantastico!

Scende i gradini del Teatro il maestro di musica sig. Sanfelici, gli assistenti lo applaudiscono; all'apparire dell'avv. Cavarzerani, il pubblico applaude.

Castagnoli viene per ultimo, scortato dai carabinieri, da buon numero di sobbati di cavalleria, dagli armigeri municipali e dagli uscieri del Teatro.

La scena caratteristica meriterebbe un posto fra le opere. Un ultimo fischio ben nutrito; e Castagnoli si ritira nella sua magione.

Le osterie, aperte fino alle ore piccole, fecero poscia ottimi affari; e furono... il terzo che gode fra i due litiganti.

S. Vito al Tagli.

L'intervista con un uxoricida condannato alla reclusione in vita, e graziato dopo 46 anni di carcere.

(Carlo). Da qualche giorno aggiravasi nel paese un vecchietto stringendo sotto un braccio un ombrello, e portando sulle spalle un sacco a tracolla, contenente la farina e il pane che andava raccogliendo alla questua. Saputo ch'era un reduce della patria galora, ch'egli aveva abbandonato dopo un lunghissimo soggiorno solo da qualche mese, volli sentire da lui qualche « informazione ».

« Ieri mattina lo trovai mentre era intento alle sue quotidiane peregrinazioni. Lo avvicina, egli disse: — Buon giorno, vecchietto, volete venir meco a bere un bicchiere di vino? »

Egli, levatosi rispettosamente il cappello, mi rispose: — Ben volentieri, signora: ne ho tanto di bisogno!... Entrammo tosto nella vicina Osteria al panco, ove, ordinato da bere e qualche panetto, ci sedemmo. Visto poi che avevo estratto di tasca un foglio di carta col lapis, esclamò: —

— Ah ora capisco, lei vuole sapere qualche cosa delle vicissitudini della mia burrascosa vita.

— Già — soggiunsi io.

— Va bene; le dirò tutto, e qualunque schiarimento voglia, mi comandi pure, ed io sarò pronto ad appagarlo. Ho piacere di dare un po' di stogo all'animo mio! E tanto tempo che ne è represso!... Io mi chiamo Mio Luigi, nato a Settimo, comune di Cinto Caomaggiore (Venezia).

Nella mia gioventù fui fachino presso la rinomata Ditta F.lli Morassutti fu Paolo, di qui. Mia moglie, Maria Zimola, d'anni 25, viveva a Settimo. L'unico mio pensiero era il lavoro e l'economia. Si, cercavo di lavorare quanto più potevo, e di spendere il meno possibile.

Eravamo allora nel 1837, e contavo appena 27 anni, siccome avevo raggranellato 4 napoleoni d'oro, cioè 80 lire, un venerdì mandai ad avvisare mia moglie che alla domenica fosse venuta a S. Vito per consegnarglieli.

— Era questo il vostro unico intendimento? —

— Già, quantunque però, mi capirà... —

— Eh si, capisco, capisco... continuava pure.

— Alla domenica mattina m'avviai da S. Vito per muovermi in centro. Quando fui presso il cosiddetto ponte della mossa, ora ponte di S. Marco (che dista da paese un chilometro circa), vidi venire da lontano un uomo ed una donna, che non potevo però conoscere. (In questo momento il disgraziato uomo è colpito da un forte accesso di tosse, che lo costringe a premersi il petto con una mano) —

— Allora io — continuò poscia — subodorando che fosse mia moglie con qualche animata, con un rapido salto varcai il fosso laterale, e m'appiattai di dietro un grosso albero per osservare ed ascoltare senz'essere visto.

— Ma scusate, tenevate in sì poco benevola considerazione vostra moglie? —

— Eh! qualcheuno m'aveva ripetutamente avvisato che mia moglie... sdruciolava.

— Ma è proprio vero? —

— Quant'è vero Dio! —

— Ebbene, continuava pure.

Quando la coppia fu a pochi metri di distanza da me — soggiunse il vecchietto dopo breve pausa — s'arrestò e... ah che momento! mia moglie disse: « Tita (così chiamavasi il galante cavaliere), questo è il momento proprio, ed il luogo è adatto. Proseguiamo ancora ci avviciniamo troppo al paese, e potremmo andar a rischio d'esser sorpresi da qualcuno... »

« Non fiatava, ma dentro di me rugivo; una forza potente mi spingeva, una voce interna mi gridava: Alzati, vigliacco! e corri ad ucciderli!... »

Ma non mi mossi. I due s'internarono nel campo una ventina di metri... Balzai dal nascondiglio, e corsi, volai per acciuffarli. Il birbante però si accorse a tempo e come il tempo si dileguò, lo m'avventai contro l'adultera, e l'afferrai pel collo e... la strangolai, lasciandola abbandonata sul terreno. Come pazzo mi diedi poscia a correre per i campi. Il giorno dopo i gendarmi mi arrestarono e mi rinchiusero nelle carceri di S. Vito, ove rimasi sei mesi.

— Da quanti anni eravate sposi? —

— Da soli quattro anni.

— Dove foste processato? —

— Al Tribunale di Udine.

— Dal processo sembrerebbe invece che voi allora famoreggiaste con una giovane di Prodolone, e che per liberarvi della moglie, quel giorno stesso l'affogaste.

— Ah tutte chiacchiere, tutte fandonie! —

— Eppure i medici constatarono che la sua morte si dovette ad affogamento.

— Falsità.

— Non è vero che voi quel giorno, dopo aver trascorso alcune ore a S. Vito alla moglie, l'accoppiavate sino al ponte della mossa ove afferrata, la immergeste colla testa nell'acqua, e ve la teneste ferma finché era morta, e poi la abbandonaste? —

— Mai più, mai più.

— Non è vero nemmeno che, dopo averle fatto quel bel servizio, la spogliaste dell'oro che teneva addosso: orecchini, spilla, ecc. che fu poi tutto trovato dal boaro dei signori Morassutti nella tramba del fenile? —

— Niente di vero.

— E perché vi arrestarono? —

— Per semplice sospetto. Ma io, sa, ai tanti interrogatori subiti durante i sei mesi di carcere, rimasi sempre sulla negativa, sicché, non essendovi nessun testimone che potesse comprovare la mia reità, dovevano da un giorno all'altro liberarmi. Ma fu una donna che mi denunciò e mi fece condannare.

— La conoscete? —

— Sì lo io; era amico di casa. Anzi un giorno, in sua presenza, dissi alla moglie, Bada, Marietta, che sul tuo conto circolano certe voci che non fanno punto onore né a te né a me. Io non ti curai, non do retta a nessuno; ma ricordati che... guai, sei morta!... Ebbene, quella donna stessa che di quando in quando divertivasi a torturarmi, menzionandomi o denunciandomi l'infedeltà della mia femmina, appena seppe che m'avevano arrestato, si recò dal Commissario distrettuale di Portogruaro al quale palesò l'esplicita dichiarazione fatta giorni prima a mia moglie, aggiungendo che io potevo averla uccisa.

— E prestarono fede a tale deposizione? —

— Altroché! I tedeschi condannavano anche per semplice sospetto. Se avessero avuto poi qualche prova positiva, anziché all'ergastolo, m'avrebbero fatto fucilare!

(La fine a domani).

La festa dei lavoratori.

Il primo maggio a S. Vito è passato come qualsiasi altro giorno feriale. Qualche operaio s'è astenuto dal lavoro, seguendo l'inventata consuetudine del cosiddetto riposo del lunedì.

Dalla sede della Società Operaia fin dal mattino si vide sventolare il bandierone tricolore.

— Nozze.

Questa mattina il sig. Variola Girolamo, da Bagnarola (Sesto al Reghena) impalmava la gentile signorina Bortos Giovanna, di qui. Auguri.

Latisana.

Concerto.

Ieri a sera si ebbe la replica del concerto a beneficio della erigenda Casa di Ricovero. Attentamente ascoltati e applauditi il preludio sinfonico « Zeffiro di Primavera », la « serenata per orchestra, mandolini e piano », il grande duetto del Faust per due pianoforti, ed il nuovo pezzo musicale « Sinfonia di contrabbando ». I cori, più rinfanciati, ebbero buon successo.

Il beniamino della serata è stato il sig. Luciano Tavani, il quale si ebbe confermato il successo della prima sera. Cantò da artista due belle romanze, delle quali si volle il bis e il... tris, tra fragorosi unanimi applausi.

Festeggiatissimi, il maestro direttore e concertatore don Eugenio Zanini e la signora Rosina Cappellari-Bertoli ed Eulalia Rossetti.

Applausi di gratitudine al benemerito presidente avv. Giorgio Gaspari e al sig. Angelo Ghion, nonché agli egregi componenti l'orchestra, ai mandolinisti, coristi ecc., che ci hanno procurato due belle serate, facendo un'opera benefica.

— 1.º Maggio.

L'unione democratica ha pubblicato oggi un manifesto ai lavoratori, e vennero gratuitamente distribuite molte copie del *Lavoratore*.

Così venne oggi festeggiato qui il 1.º Maggio.

Vivaro.

— L'addio al medico.

30. — Questa sera, vigilia della partenza per Maniago del nostro caro medico, dott. Gino Zanardini, la famiglia Francesco Tommasini ebbe l'onore di poterli offrire una cena d'addio, cui partecipò anche l'onorevole Sindaco ed altri. Molti paesani, che già avevano partecipato al banchetto offerto all'egregio medico la scorsa settimana nella locanda Odorico, in onore del D. Zanardini, improvvisarono una serenata, che fu assai gradita, sotto le finestre della sala da pranzo.

Il dott. Zanardini lascia qui vivissimo rimpianto. Egli era con tutti affabile, aveva per tutti le stesse premure. Un pensiero solo ci conforta: ch'egli non va lontano, e che potremo quindi averlo qui sempre, ogni qualvolta l'opera sua illuminata sarà da qualcuno di noi richiesta.

Rico.

Marano.

Della navigazione fluviale in Friuli

che il signor N. G. nel *Giornale di Udine*, del 24 Aprile si faccia propagatore, forse con troppo calore, della Navigazione Fluviale sul fiume Stella fino a Palazzolo e della ripristinazione della Legazione di Porto a Preconico, non abbiano nulla a che dire, perché nessuno ha il diritto di ostacolare lo sviluppo del commercio del proprio paese che è collegato alla vita di nuove industrie, alla costruzione di nuove opere pubbliche. Ma non è possibile però lasciar passare all'egregio corrispondente le erronee affermazioni, destituite di qualsiasi fondamento, riguardo alla facilità del tragitto da Palazzolo ai Bagni di Lignano, il quale tragitto anche fatto con veloce vaporetto richiede non un'ora com'egli ha avuto il coraggio di asserire; ma almeno due o tre ore anche andando ogni cosa per la migliore.

Il signor N. G. quindi fantastica coi suoi progetti circa l'attuazione di gite e di corso giornalieri fra Palazzolo e Porto Lignano; ed allora poveri i nostri bagni marini, disgraziati bagnanti, addio per sempre sogni ridenti vagheggiati dalla Società Balneare Friulana L.

Anzitutto, con sua buona pace, sappia il sopradetto corrispondente che non si può parlare di vita stentata ed amica dello Stabilimento Balneare, quando, dopo solo un anno di vita, ha attratto un migliaio circa di bagnanti regionali e forestieri; sono per impresa privata sorti edifici in muratura, fra cui un grande albergo, ed altri ne stanno per sorgere. Tutte queste belle novità il signor N. G. o non le sa o vi sorvola sopra perché gli fa comodo! Inoltre non è forse noto che con un mediocre vaporetto si può fare il tragitto da Porto Lignano e Marano in meno di 30 minuti, e che solo una fatale combinazione e per non troppo giustificati motivi di interessi regionali e di simpatia personali, Lignano non fu scelto come Porto del Friuli con relativo scalo a Marano Lagnare capo di linea ferroviaria?

Tutto questo, Egregio signore, non è utopia, non è sogno, e se le carte non fallano, assicurato l'avvenire del Bagni, resta la navigazione ed il *Cavale di Marano* più facile ed accessibile per profondità e comodità anche ai più grossi natanti velieri ed a vapore; come il Governo stesso ha riconosciuto utile e doveroso (*Atti commissione Navigazione Fluviale*) non può molto a lungo tardare un tronco ferroviario che ci unisca a S. Giorgio di Nogaro e da qui a tutte le reti della regione friulana.

Questa è la nostra incrollabile e giusta speranza; a questo scopo noi dedicheremo tutte le nostre energie e le nostre forze, come le abbiamo dedicate per il passato allo Stabilimento Balneare, benché abbandonati dalla grande maggioranza inconscia delle grandi attrattive della nostra spiaggia, delle risorse economiche e finanziarie cui si presta il nostro territorio con un razionale sviluppo delle industrie e dei commerci interni regionali.

Stia però certo il sig. N. G. che noi non gli terremo il broncio per la sua corrispondenza, e che anzi gli saremo grati se si ricreda delle opinioni espresse, e battendo altra strada vorrà mettersi con noi d'accordo per un solo scopo umanitario, ed altamente benefico.

La vita ed il florido avvenire dei nostri bagni marini.

G. B.

Palmanova.

Nuptialia.

Il nostro Sindaco, signor Andrea Vanelli impalma la gentilissima signorina Biasioli ed all'avventurata coppia vanno gli auguri più schietti e sentiti della intera cittadinanza, che nell'egregio suo Capo vede un figlio eletto e benemerito per le cure dedicate ad ogni progresso civile della nostra Piccola Patria.

Con pensiero indovinato, per l'occasione i signori dott. Stefano Borlotti, Arturo Ferazzi, dott. Giovanni Giorgetti e Paolo Cirio dedicarono al signor Vanelli in elegantissima edizione della tipogr. Del Bianco, un elenco dei Sindaci di Palmanova dal 1806 al 1905. All'elenco, va unito il proclama col quale nel 18 ottobre 1806 la Deputazione comunale invitava i cittadini pel 21 stesso mese al solenne atto del Plebiscito.

L'opuscolo porta per epigrafe una sentenza di Leonardo da Vinci: « Niuna cosa è più veloce che gli anni, e chi semina virtù fama raccoglie; e si chiude con altra sentenza di quel Sommo: « Prima morte che stanchezza. »

Gio. Battia Cremese UDINE

Fabbrica brevettata Cinghiale di trasmissione - Cavezzoni per cavalli. Privilegio industriale. Fornitura al R. Esercito. Cinghie sotto sella.

Non adoperare più tinture dannose

Ricorrete all'insuperabile Tintura Istantanea

R. Staz. speriment. agraria di Udine

I campioni della Tintura presentati dal sig. Lodovico Re, bottiglie 2, N. 1 liquido incolore, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono né nitrato e altri sali di argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio, né altre sostanze minerali nocive.

Il Direttore 13 gennaio 1901 Prof. Nattino

Unico deposito per Udine presso il parrucchiere LOBOVIĆ RE - Via Daniele Manin.

La Tintura fu premiata all'Esposizione Campionaria di Roma con Medaglia d'oro.

L. Cuoghi UDINE - Via della Posta, 10 - UDINE

Unico grande deposito

ORGANI - ARMONIUMS PIANI MELODIC! Notti da L. 2.50 a 10

Rappresentanza e deposito Blot clette e Motoelette della grande fabbrica italiana Stucchi e C. Udine Prinetti e Stucchi.

Unica grande deposito

ORGANI - ARMONIUMS PIANI MELODIC! Notti da L. 2.50 a 10

Rappresentanza e deposito Blot clette e Motoelette della grande fabbrica italiana Stucchi e C. Udine Prinetti e Stucchi.

Unica grande deposito

ORGANI - ARMONIUMS PIANI MELODIC! Notti da L. 2.50 a 10

Rappresentanza e deposito Blot clette e Motoelette della grande fabbrica italiana Stucchi e C. Udine Prinetti e Stucchi.

Gemona.

Quel che si dice...

30. — La proposta della contessa Vittoria Rubini vedova Elfi-Zignoni va ancora acquistando favore presso la popolazione gemonense, specialmente del centro. Si rammenta a proposito un'istanza firmata da trecento e più cittadini, fra cui anche dai defunti avv. dott. Antonio Celotti e avv. Giovanni de' Carli, presentata al consiglio tre o quattro anni fa e chiesero al comune la demolizione della casa dell'ex capitano, ora chiamata di Plossi per allargare la Piazza del Ferro troppo angusta ai bisogni del mercato bovino.

Si parla ancora di fare una pubblica sottoscrizione tra gli utenti che dalla demolizione traggono immediati vantaggi ed i negozianti; e colla somma ottenuta concorrere all'acquisto del caseggiato. Il comune inoltre potrebbe usufruire dei materiali, che, a detta di persone intelligenti, sono in buonissimo stato, e adoperarli nella costruzione del nuovo locale scolastico.

Ciò non però anche gli scettici ammaestrati dal passato, hanno la convinzione che non se ne farà nulla e dopo i primi bollori sosterrà la calma a cui seguirà l'indifferenza... ed infine ogni cosa sarà messa da parte.

— Processi in Pretura.

Ieri, nella nostra Pretura furono trattati i seguenti processi. Lepore Antonio di Gemona, Marchetti Antonio di Osoppo e Luccardi Francesco di Montebelluna, tutti e tre impresari, imputati di non aver assicurato gli operai che lavoravano sotto le loro dipendenze, furono condannati a L. 485 di multa per ciascuno; fu però in loro favore applicata la legge Ronchetti o legge del perdono.

Il dott. Stringari medico ed ufficiale sanitario del comune di Venezia, tempo addietro fece denunciare a questa pretura che cetto Di Bernardo Bernardo dello stesso comune aveva venduto a Moretti Domenico di Resiutta una mucca morta per infezione puerperale. Escusati i testimoni dott. Trevisan Carlo veterinario a Pontebba e dott. Beorchia, Nigris Antonio medico di Resiutta, questi dichiararono che la mucca era esente da qualsiasi infezione. Tuttavia il D. Bernardo fu condannato a L. 51 di multa; perché si riscontrò che aveva venduta la bestia senza aver prima ottenuto il certificato d'immunità dal Veterinario. Gli venne però applicata la legge del perdono.

Su questo processo si fanno parecchi commenti, che mi astengo dal riferirvi.

— Per la pubblica illuminazione.

1. — Con ogni spira il concorso per l'illuminazione pubblica della nostra città. Ogni ditta concorrente doveva presentare entro questo termine il progetto offerto per l'illuminazione dell'interno e delle due strade che conducono alla stazione ferroviaria.

Ebbene, sino al momento che scrivo, ore 20 e mezzo, costanti che una sola ditta concorse, i fratelli Alfonso-Eugenio e Ugo Morgante colle offerte di lire 3400, quota stabilita dal municipio. Il sistema d'illuminazione proposto dalla ditta è a luce elettrica prodotta da una caduta del Ledra a valle dello stabilimento caseami della Società Veneta, posseduta dai fratelli su indicati.

Il servizio d'illuminazione dovrebbe cominciare col 1.º gennaio 1906. A domani maggiori particolari.

Non adoperare più tinture dannose

Ricorrete all'insuperabile Tintura Istantanea

R. Staz. speriment. agraria di Udine

I campioni della Tintura presentati dal sig. Lodovico Re, bottiglie 2, N. 1 liquido incolore, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono né nitrato e altri sali di argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio, né altre sostanze minerali nocive.

Il Direttore 13 gennaio 1901 Prof. Nattino

Unico deposito per Udine presso il parrucchiere LOBOVIĆ RE - Via Daniele Manin.

La Tintura fu premiata all'Esposizione Campionaria di Roma con Medaglia d'oro.

L. Cuoghi UDINE - Via della Posta, 10 - UDINE

Unico grande deposito

ORGANI - ARMONIUMS PIANI MELODIC! Notti da L. 2.50 a 10

Rappresentanza e deposito Blot clette e Motoelette della grande fabbrica italiana Stucchi e C. Udine Prinetti e Stucchi.

Unica grande deposito

ORGANI - ARMONIUMS PIANI MELODIC! Notti da L. 2.50 a 10

Rappresentanza e deposito Blot clette e Motoelette della grande fabbrica italiana Stucchi e C. Udine Prinetti e Stucchi.

Unica grande deposito

ORGANI - ARMONIUMS PIANI MELODIC! Notti da L. 2.50 a 10

Rappresentanza e deposito Blot clette e Motoelette della grande fabbrica italiana Stucchi e C. Udine Prinetti e Stucchi.

Unica grande deposito

ORGANI - ARMONIUMS PIANI MELODIC! Notti da L. 2.50 a 10

Rappresentanza e deposito Blot clette e Motoelette della grande fabbrica italiana Stucchi e C. Udine Prinetti e Stucchi.

Sutrio.

La festa degli alberi.

È una giornata di primavera. Il cielo è coperto di dolci nuvoloni; il sole una luce solenne.

Oggi tutta la scolaresca e le Autorità comunali sono riuniti nel Palazzo Municipale per partecipare alla festa degli alberi che avrà luogo nella Piazza di Sutrio (o fra quasi 12 anni) al riannunio del corallo delle scuole rispettivi Maestri. Dopo alcuni minuti insegnamento mise in fila i pupilli, lo ero colmo di gioia pensando ai prossimi passeggiate. Quando fummo belli e pronti partimmo alla festa di Nolaris. Le donne si affacciavano al finestrino per guardare, e si seguivano miravano attentamente, e si seguivano che formicolò... Per farla breve, le donne arrivano sulla piazza di Sutrio alle 11. Oh gran meraviglia! Sulla piazza c'era un abete adornato di stralci, e una corona scintillante; « Viva la festa degli alberi! » Quivi ci formammo per intanto, cioè per aspettare la prima che c'era rimasta un po' indietro.

Finalmente arrivammo al luogo da tanto desiderato. Le guardie forestali mettevano a disposizione le piantine. Sig. Sindaco e poliziotto silenzio. Tenne un bellissimo discorso; ci disse questa è la terza volta che si celebra la festa degli alberi; quindi poi la parola al nostro sig. Maestro. Le parole si aprirono ora desideravo che tutti i suoi discorsi. Vi dirò soltanto che era veramente contenti, beati, felici.

Giacquero di noi impalliditi, alcuni altri restati, ponemmo i teneri occhi negli occhi, e non potevamo più parlare. Tutti, addestandovi la terra sopra le spalle, pigliando il fusto, e applicando un piccolo bastoncello.

Ad uno ad uno fummo applicati a tale lavoro passando all'agilmente la giornata. Oh che gran meraviglia nel vedere tanti fanciulli! Chi cercava, chi correva, chi saltava, a dir il vero, ci fu un po' di confusione. Ma come si fa a tenere in freno trecento fanciulli come me!... Facemmo ritorno al paese di Nolaris ove ci attendeva una piccola refezione in pane, sale, formaggio e vino offerta dall'onorevole Municipio. Si mangiò allegrementi. La piazza era ingombra di gente e era felicissimo di trovarvi lì, in mezzo, tanti demonietti.

Alle 17 ritornammo alle nostre case felici, e contenti d'aver passata una bella giornata!...

Strutino Eligio

alunno di IV.º classe elementare

Una ventina di foracciai

Un'occupazione in una fornace di calce. Rivolgersi all'ufficio annunci del nostro giornale.

Terreni da vendere strada

lazione interna tra le porte Venezia e Grazzano. — Rivolgersi al Perito sig. Luigi Taddo - Via del Sale.

Ampezzo.

Carmelita.

1.º maggio. — Dopo molte incertezze sul giorno della rappresentazione (finalmente per sera avremo nella sala Susanna la prima della Carmelita. Le signorine attrici ebbero un lampo di ardentissimo geniale scegliendo un dramma così difficile e riboccante di tanta passione. Del dramma della signorina Arnaldi Del Bianco non è il caso di parlare, esso è ora ben noto e segnato dal successo indimenticabile ch'ebbe in un istituto cittadino.

Le nostre attrici, pur con prove troppo scarse, mostrarono di comprenderlo. Il pubblico numeroso e colto lo seguì con grande interesse e applausi con sincerità e calore a ogni atto. La signorina Elisa Facciotto, direttrice del nostro teatro, interpretò con molta intelligenza il personaggio di Carmelita. E dice che era la prima volta che si esprimeva al pubblico! Certe sue pose, certe mosse, furono di una efficacia straordinaria. Talora, è vero, si affrettava, quasi colta da panico, pur si capiva anche allora che segnava bene la linea maestra del sentimento traboccante dal personaggio con Sara ebbe momenti efficacissimi. Bene pure Sara (Maria Salon) rese l'altrezza fanciullesca e gli acuti stridi della vanità femminile offesa. La signorina Giuseppina Nigris, prima nella parte di *Isabella* poi in quella di *contessa Soprani* fu signorilmente disinvolta e di recita correntissima. La direttrice (Dina Benedetti) dando al suo personaggio nobiltà di pose aristocratiche e tono severo di recita, fu risaltare assai bene le bellezze della scena del licenziamento. Ottimo le due popolane: zia Anna (

Servizio Postale Settimanale

combinato colle Compagnie

Navigazione Generale Italiana

Società riunite Florio e Rubattino - Cap. soc. L. 60,000,000, Em. e vers. L. 33,000,000

«La Veloce»

Società italiana di Navigazione a Vapore, Cap. emesso e vers. L. 11,000,000

Rappresentanza Sociale

UDINE - 94 Via Aquileia 94 - UDINE

Prossime partenze da GENOVA per NEW-YORK

Le due Società a richiesta rilasciano biglietti ferroviari da NEW-YORK per i diversi punti degli STATI UNITI

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA		Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
				lordo	netto		
CITTA DI TORINO	La Veloce	9 Maggio	Napoli	4041	2509	13.1	18
CITTA DI GENOVA	»	15 »	»	3919	2542	12	18
NORD AMERICA	»	20 »	Napoli e Palermo	4826	2485	14	15
CITTA DI MILANO	»	30 »	Napoli	4041	2571	13.1	18

per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES linea celere diretta

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA		Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
				lordo	netto		
UMBRIA (n. costruz.)	Nav. Gen. It.	11 Maggio	Barcell. e Las Palmas	5200	3383	15	19
DUCH. DI GENOVA	La Veloce	18 »	Barcellona e Santos	4304	2793	14.4	22
ORIONE	Nav. Gen. It.	25 »	Barcell. e Las Palma	4161	2296	15.82	19

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe grandi piroscafi «espressi» di nuova costruzione hanno impiantato a bordo il telegrafo senza fili.

Partenza da Genova per Rio-Janeiro e Santos il 18 Maggio 1905 partirà il vapore della «VELOCE» **DUCHESSA DI GENOVA**

Stazza lorda tonn. 4304 - netta 2793 - Velocità miglia 14,4 all'ora. Viaggio in giorni. 18 toccando Napoli e Tenerife

Partenza Postale da Genova per l'America Centrale il 1 Maggio 1905 partirà il Vapore della **VELOCE WASHINGTON**

Stazza lorda Tonn. 2833 - netta 1845 - Velocità miglia 14. all'ora. Durata del viaggio da Genova a Fort Limon 26 giorni comprese le fermate negli scali; toccando Marsiglia, Barcellona, Tenerife, La Guayra, Puerto, Cabelo, Caraquea, Sabania, Colon, Porto Limon.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. 500 con Vito e Cuccetta con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata. N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano merci e passeggeri per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, India, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

Signor Antonio Paretta in Udine Via Aquileia 94

Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce», Udine. Telefono 284.

Tossi - Tossi - Tossi

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc. **PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER**



Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute. Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i bambini quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno. Scatola grande L. 1.50 cad. — Scatola piccola L. 1.00 cad. **Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.**

DIFFIDA

La Ditta A. Manzoni e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fuciolina e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive. Dal 10 Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

Alto Manzoni

Leposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C. chimici farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America. Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancatura. In UDINE presso: Comelli Fr., Comessatti Giacomo, Fabris D. A., Beltramo L. V., Donati A., Busceti Augusto farmacisti; Alvisini negoziante.

DIFFIDA

UN QUARTO DI SECOLO di crescente e meritato successo, mai raggiunto da nessuna specialità, suscitò l'invidia di qualche volgare speculatore che non indegnò di darsi ad alle falsificazioni ed imitazioni delle pastiglie e pasta dentifricia dell'Istituto TANTINI. Prof. Vanzetti, preparazioni speciali del sottoscritto fruitandone spudoratamente la confezione esterna.

Per evitare quindi possibili frodi, i Signori Consumatori e Rivenditori dovranno usare sempre l'avvertenza di leggere i Dentifrici



VANZETTI-TANTINI

e di osservare che l'istruzione sia munita della marca di fabbrica qui contro (depositata a termini di legge) e della firma del l'unico preparatore

CARLO TANTINI

Chimico-Farmacista - Verona



NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

G. Calligaris

UDINE Via Palladio
Impianti di riscaldamento
a termosifone e a vapore
Cataloghi e progetti gratis

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Comessatti, L. V. Beltramo Piazza V. E. e Fabris Angelo

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - UDINE

Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI e OMBRELLINI

Assortimento bastoni da passeggio - Ventagli - Fortafogli - Porta monete ecc. - Chincaglierie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomma - Valigeria di tutta novità - Borse e Borsette di pelle - Articoli per regali.

Veli per Staccie Buratti

Si coprano fusti vecchi d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere.



RIPARAZIONI IN GENERE
Vendita all'ingrosso ed al dettaglio
Prezzi micidissimi.



CATARRO CRONICO - TOSSE RIBELLE

CURA PRONTA E RADICALE USANDO QUANTO SECONDO

L'ANTICATARRALE COLOMBO. Cura completa L. 1.50 franca di porto. Cura separata aggiungere L. 0.50 in più, per le spese postali. **IL NEBULIZZATORE COLONBO** cura il Catarro cronico, l'Asma, l'Emfisema, l'Influenza, l'Influenza acuta, l'Influenza cronica, l'Influenza infantile, l'Influenza epidemica, l'Influenza polmonare, l'Influenza pleurica e loro conseguenze. Indica l'Influenza acuta, l'Influenza cronica, l'Influenza infantile, l'Influenza epidemica, l'Influenza polmonare, l'Influenza pleurica e loro conseguenze. Prezzo L. 2.00. **IL NEBULIZZATORE COLONBO** cura il Catarro cronico, l'Asma, l'Emfisema, l'Influenza, l'Influenza acuta, l'Influenza cronica, l'Influenza infantile, l'Influenza epidemica, l'Influenza polmonare, l'Influenza pleurica e loro conseguenze. Prezzo L. 2.00. **IL NEBULIZZATORE COLONBO** cura il Catarro cronico, l'Asma, l'Emfisema, l'Influenza, l'Influenza acuta, l'Influenza cronica, l'Influenza infantile, l'Influenza epidemica, l'Influenza polmonare, l'Influenza pleurica e loro conseguenze. Prezzo L. 2.00.

La **TINTURA RISOLVENTE** COLONBO è un ottimo risolvente esterno, contro le tossi, bronchiti, catarro, dolori al petto ed alle spalle e l'Asma. Prezzo L. 1.00. **IL NEBULIZZATORE COLONBO** cura il Catarro cronico, l'Asma, l'Emfisema, l'Influenza, l'Influenza acuta, l'Influenza cronica, l'Influenza infantile, l'Influenza epidemica, l'Influenza polmonare, l'Influenza pleurica e loro conseguenze. Prezzo L. 2.00.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed anticoncezionali per Signora delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedite francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 450 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.